

25 dicembre 1937

O Gesù mio, vi eleggo in questa notte santa a mio divino sposo. Come vorrebbe l'anima mia essere adorna di ogni virtù per presentarsi degnamente a questo spotalizio celeste con voi. Col voto perpetuo di castità mi lego per sempre al vostro amabilissimo cuore. Il mio possedetelo tutto Voi e fate che le creature non abbiano mai più ad averne parte alcuna. [...]

O Gesù, non vi chiedo che la pace! La pace, e più di tutto l'amore: un amore senza limiti e senza misura. Gesù, fate che io muoia martire per Voi; datemi il martirio del cuore o quello del corpo; meglio datemeli tutti e due. Fate che io soddisfi i miei obblighi in tutta la loro pienezza: che nessuno si occupi di me, e che sia dimenticato, calpestato come un granello di arena. Mi offro a voi, mio Diletto, perché possiate compiere in me completamente il vostro santo volere, senza che le creature possano mettervi ostacolo.

Fatemi sacerdote santo, oppure chiamatemi prima a Voi. Fatemi comprendere la miseria di questa vita, se non è spesa tutta ad amarVi.

In preghiera

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.

Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.

Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.

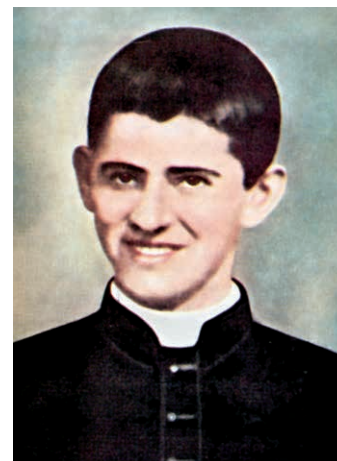
Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.

Amen.

RETE DI PREGHIERA
NOTTURNA
PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI

**DICEMBRE
2024**

Testo preparato dai
seminaristi di Bologna



«Fatemi
sacerdote
santo,
oppure
chiamatemi
prima
a Voi»

Il testimone

BRUNO MARCHESINI nacque a Bagno di Piano l'8 agosto 1915. Fin da piccolo pensava al sacerdozio, ma sembrava un ostacolo insormontabile la povertà della famiglia. La sua vocazione fu "scoperta" e incoraggiata dal Card. Nasalli Rocca nel corso della visita pastorale alla sua parrocchia, quando Bruno aveva ormai 12 anni. Entrò in Seminario a Bologna il 3 novembre 1927. Dopo il ginnasio, vinse un concorso per l'ammissione al Seminario Pio a Roma. Lì compì gli studi liceali e si segnalò per ottime doti di carattere, per acutezza e versatilità di ingegno, per impegno spirituale. Quest'ultimo aspetto emerse tanto sugli altri pregi da attirargli, dopo la morte, spontanea venerazione.

Al termine del secondo corso teologico fu assalito da ripetuti e forti dolori al capo. In un momento di intermittenza del male intraprese il viaggio da Roma per raggiungere i compagni che già si trovavano nella casa di vacanze a Braies. Giunto a Bologna, fu costretto a interrompere il viaggio a causa della ripresa del dolore. Fu ospitato da una sorella sposata, che gli procurò una camera presso un appartamento vicino al suo ove, il 29 luglio 1938, si consumò il suo arduo e magnifico cammino spirituale. Non ha vissuto il sacerdozio, ma è vissuto per il sacerdozio.

Il suo itinerario è caratterizzato dall'amore per la vocazione sacerdotale: impegno per discernere l'autenticità della chiamata, per rispondervi positivamente, tra timore di non fare abbastanza e propositi sempre più generosi. Il Signore lo condusse rapidamente alle alte vette della santità, servendosi delle sue belle doti e facendolo passare attraverso aspre prove.

Di Bruno, di cui è; in corso la **causa di beatificazione**, possiamo solo dire quanto scrisse Julien Green (*Diario*, vol. V): «Ho contemplato albe e tramonti in diverse parti della terra, ho visto spettacoli imponenti di forze di natura scatenate, ho ammirato capolavori artistici, ma per me la realtà più meravigliosa del mondo è il passaggio di Dio in un'anima».

In ascolto

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Cantico di Anna (1Sam 2,1-10)

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.
Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo, *
e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

In meditazione

Dal Diario del venerabile Bruno Marchesini

27 novembre 1933

Fredde sono le mie comunioni; distratto nelle visite. Propongo di emendar-mi, ricado! Oh! Quanto misero io sono, o Signore: se non venite voi in mio aiuto certo la mia superbia mi farà cadere nella più nera disperazione. La mia superbia! Voler primeggiare, stimarsi, voler apparire migliore degli altri: più bravo, più assennato: e quando mi elogiano: oh! io! ma io! e cento frasi quasi fatte apposta per farmi umile mentre son foggiate dalla superbia. [...] Mio Dio pietà! Umiliatevi voi perché io non so decidermi! Signore, fatemi umile; perché sono superbo, già comprendo, voi non vi fate più sentire intimamente all'animo mio, non mi parlate più.

17 luglio 1936

Vedendo l'eccellenza della mia vocazione che mi pone nella felice condizione di vivere pienamente la mia vita nel servizio del Signore, e di amare immensamente lo stesso Amore, che mi pone nella necessità di salvare le anime, e di santificare me stesso con lo stesso esercizio del mio ministero, vedendo tutto questo non posso non sentirmi internamente spinto a ringraziare il mio Dio, di tanto favore, a chiedergli anzi di darmi il modo e l'occasioni di dimostrarGli colla mia generosità la mia riconoscenza. [...]

Come Cristo è sacerdote e vittima, così il sacerdote, io, dovrò essere pure hostia se non vorrò essere incoerente. Dovrò sacrificare la mia vita, in quello che mi è più caro, desideri, volontà propria, affetti, amore proprio – tutto dovrò immolare immolando Gesù.

Questo costerà; ma i santi dicono che il difficile è il primo passo, poi tutto viene da sé per le grandi grazie che Dio largisce a chi è con Lui generoso. Perché allora non cominciare subito, approfittando di questo tempo di vacanze, dove ho molto più tempo disponibile? Così quando giungerà il felice giorno della mia prima messa, potrò già esser pronto a prestare a Gesù non solo le labbra per pronunciare le parole del proprio sacrificio, ma tutto il mio essere, anima e corpo e quanto mi appartiene.